

CONTRARIAN

COSÌ BANCA D'ITALIA E CONSOB SDOGANANO LE CRIPTO NEI BILANCI

► Ieri la Banca d'Italia e la Consob hanno adottato una comunicazione congiunta sulla contabilizzazione in bilancio delle cripto-attività (cripto-asset o cripto-valute, per impiegare un linguaggio corrente) sulla relativa trasparenza verso il mercato finanziario e sulle verifiche da parte dei revisori. Si deve subito osservare che il ricorso alla «comunicazione», non a una «disposizione» o a una «istruzione» ovvero ad altre misure autoritative, dipende verosimilmente dalla non esistenza, ancora, di un'adeguata base giuridica. La comunicazione subito perciò precisa che non introduce nuovi obblighi ma evidenzia agli emittenti l'importanza di fornire nei bilanci informazioni utili al mercato per comprendere gli effetti delle cripto-attività sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria alla luce dell'esposizione al rischio connesso con tali attività detenute direttamente o indirettamente. Poi si sottolinea il modo in cui le cripto vanno evidenziate in bilancio facendo riferimento alle indicazioni dell'International Financial Reporting e ai principi contabili Ias, tenendo conto altresì delle diverse tipologie di queste attività. Infine, si segnalano ai revisori legali, mentre si ricordano gli obblighi anti-riciclaggio, i rischi insiti nello svolgimento di incarichi su società che detengano le attività in questione, data, tra l'altro, la loro volatilità, nonché l'evoluzione del contesto regolamentare. In sostanza, mentre con lo strumento della comunicazione si cerca di tamponare gli effetti dell'inadeguatezza e della netta insufficienza del quadro giuridico che, invece, ha bisogno di un necessario sviluppo a livello europeo e, con accordi e trattati, a livello internazionale, proprio questo pur opportuno intervento rilancia di fatto l'esigenza, mentre aumenta l'operatività in cripto-attività, che si arrivi a provvedere in tempi brevi alla regolamentazione e all'adozione di forme di Vigilanza, con riferimento ad ambiti ultra-nazionali. Ancora una volta si conferma l'assoluta importanza che, come ripete da tempo con autorevolezza scientifica, dopo avere svolto approfondite analisi, il presidente della Consob Paolo Savona, non ci si fermi a quella che

si può ritenere una legittimazione delle cripto e si affronti il tema della necessaria unità contabile, delle chiavi di accesso nei relativi sistemi tecnologici per i controlli da parte degli organi di vigilanza da istituire e, parallelamente, se avanza la progettazione dell'euro digitale, si valutino le conseguenze sulle stesse funzioni della Banca centrale tra politica monetaria, supervisione sul sistema dei pagamenti, Vigilanza bancaria e finanziaria. Non è poi da sottovalutare che le cripto-attività potrebbero essere un'ulteriore causa di contrasto con l'amministrazione americana, considerata la reiteratamente annunciata volontà di Trump di includere queste attività nelle riserve dello Stato e di fare degli Usa la capitale mondiale delle cripto. Comunque le leve in teoria attivabili vanno tutte impiegate, accentuando l'informativa al cosiddetto pubblico, mentre cresce il numero delle persone attratte e abbacinate da facili guadagni. Un punto fondamentale dei programmi di educazione finanziaria dovrebbe essere dedicato alle cripto-attività. Ciò richiede un impegno diffuso da parte di tutti i soggetti a vario titolo coinvolti in questo campo, ivi comprese ovviamente le parti sociali. In questo senso è, dunque, apprezzabile la programmata attenzione della Fabi al mondo delle cripto nel quadro della iniziative di alfabetizzazione finanziaria. Insomma, l'informazione e l'istruzione sono ancora più importanti se è carente il quadro giuridico e se giustamente non si ritiene che possano mai esservi interventi pubblici per il ristoro di perdite in operazioni che in molti casi sono oggi prossime alle scommesse. (riproduzione riservata)

Angelo De Mattia

